

INTERVISTA DI FRANCESCO DE MARIA AL GUASTAFESTE SU ELEZIONI FEDERALI E ISLAM

In vista del ballottaggio del 17 novembre per l'elezione nel Consiglio degli Stati di due rappresentanti del Canton Ticino, il titolare del sito di informazione Ticinolive, **Francesco De Maria**, mi ha intervistato sulle elezioni federali sottoponendomi 18 domande, fra cui alcune sull'islam. Ho colto questa rara occasione, di cui lo ringrazio, per spiegare perché ritengo che l'islamizzazione dell'Europa (e della Svizzera), in corso da alcuni decenni, rappresenti un pericolo mortale per la nostra società occidentale : un pericolo destinato a concludersi in due modi , o con sanguinose guerre civili o con la nostra totale sottomissione all'islam e alle leggi del Corano.

In un suo recente libro in cui denuncia la crescente diffusione dell'islamismo nelle moschee svizzere, la musulmana zurighese di origini tunisine **Saïda Keller Messahli** ha accusato i politici di aver non solo sottovalutato negli ultimi 20 anni questo preoccupante fenomeno, ma pure di averlo "deliberatamente" ignorato. Un'accusa gravissima, che avrebbe potuto e dovuto diventare oggetto di dibattiti in questa campagna elettorale.

E però la stampa "mainstream" ticinese, con rare eccezioni, ha snobbato questo spinoso argomento, limitandosi a riferire su fatti di cronaca che, proprio in queste settimane, hanno "scosso" l'opinione pubblica, come l'arresto in tre Cantoni della Svizzera tedesca di 11 persone sospettate di avere legami con organizzazioni terroristiche, l'espulsione per violenze sulla moglie di un imam kosovaro residente nel Canton San Gallo, il licenziamento dell'imam iracheno che nella moschea di Kriens giustificava in un suo sermone le punizioni corporali sulle donne (come del resto prescritto nel Corano : Sura 4, versetto 34) e le pesanti accuse rivolte dalla Segreteria di Stato della migrazione all'imam della Lega dei musulmani in Ticino, **Samir Radouan Jelassi**, accusato di intrattenere rapporti con persone sospettate di partecipare ad attività legate al terrorismo islamico e di "*constituirne una compromissione duratura della sicurezza interna ed esterna della Svizzera*".

Proprio per fare da contrappeso al poco professionale silenzio della stampa, ho dunque deciso di riportare il "fattore" islam al centro del dibattito politico prendendo pubblicamente posizione a favore del candidato **Marco Chiesa** che, assieme al suo partito (UDC) , è l'unico fra i quattro candidati in lizza ad aver sempre preso posizioni chiare contro lo sviluppo dell'islamismo.

Ecco perché qua e là ho debordato nel rispondere alle domande di **Francesco De Maria**, che ha avuto il "coraggio" di dar spazio a un dichiarato islamofobo (non nel senso di razzista ma nel senso etimologico del termine = "aver paura dell'islam") come il sottoscritto. Ne è uscita un'intervista molto lunga, che il titolare del sito Ticinolive ha suddiviso in tre parti pubblicate il 4, il 5 ed il 6 novembre.

Per sua gentile concessione riproduciamo qui tutta l'intervista con i titoli ed i commenti originali del suo autore, sottolineando il fatto che al momento in cui ho risposto alle domande non ero ancora a conoscenza delle gravi accuse mosse contro l'imam Jelassi : e però nella risposta alla domanda n° 6 sulla pericolosità dell'islam in Ticino avevo messo in rilievo – cosa che andavo sostenendo già da anni fra il disinteresse generale - l'islam radicale che viene praticato nella moschea di Viganello e nelle due associazioni islamiche attive in Ticino.

Adesso è facile per tutti puntare il dito contro l'imam **Jelassi** e compagnia bella , anche per quei giornalisti che prima lo intervistavano regolarmente considerandolo un "moderato" e boicottando invece le voci critiche come la mia. V'è da sperare che, scottati da questa vicenda, i giornalisti saranno in futuro meno creduloni e più critici su quanto avviene sotto il loro naso , e magari cominceranno a informarsi meglio su cosa è l'islam, su cosa dicono i testi sacri di questa religione violenta e totalitaria e sulle strategie adottate dagli islamisti per colonizzare l'Europa e sostituire la democrazia con la sharia.

L'INTERVISTA

“I media boicottano tutti i critici dell'Islam (tra cui il sottoscritto...)” – Intervista a Giorgio Ghiringhelli.

Parte prima

4 novembre 2019



Francesco De Maria, titolare del sito di informazione Ticinolive

Il tema di questa intervista è il ballottaggio agli Stati, ma ciò diverrà più evidente nel seguito.

Le mie interviste in generale si articolano su numerose domande, questo è il mio stile. Sono impegnative per me, per l'intervistato... e per il lettore. Ghiringhelli mi ha fornito risposte molto lunghe e dettagliate, che pubblico per intero.

Penso che il testo vada suddiviso in varie parti, quante lo vedremo.

L'interesse che Ghiringhelli nutre per la "questione islamica" è estremo, divorante, quasi totalizzante. Le sue opinioni sono molto nette, spesso dure e intransigenti. Esse non solo non possono in alcun modo essere accettate dal "politicamente corretto mainstream" ma generano un effetto di "boicottaggio", di cui Ghiringhelli comprensibilmente si lamenta. Giorgio, la nostra informazione è libera oppure "libera"... ma non così libera come potremmo credere a prima vista.

Prendo dal testo un esempio tipico: "Se non si farà nulla per arrestare con drastiche misure l'avanzata dell'islam, magari rendendolo fuorilegge...". Qualcuno senza dubbio esclamerebbe: "ma è contro la libertà di religione, garantita dalla Costituzione!". Oppure anche (possibile variante): "buona idea! come pensi di poterlo fare?"

Detto questo, Ticinolive gli offre uno spazio per pubblicare il suo pensiero. È un aiuto piccolo, perché il nostro è un portale "di nicchia" a diffusione limitata. Sempre meglio di niente.

Un'intervista di Francesco De Maria.

NOTA IMPORTANTE. Questa intervista è stata realizzata **prima** (poco prima) che "esplodesse" (31 ottobre) il caso Jelassi. Non c'è dunque un legame diretto tra le due cose.

1. Il ballottaggio per gli Stati si preannuncia teso e interessante, con Lombardi, Merlini, Chiesa e Carobbio in lizza. In che modo il pericolo islamico potrà essere un tema centrale nella competizione elettorale? Guardi che tutti sbraitano: il tema dominante... sono i premi di cassa malati!

Per spiegare perché ho deciso di mettere il "fattore" islam al di sopra di tutti i temi in discussione in queste elezioni, devo fare una lunga ma indispensabile premessa. Da una quindicina di anni dedico gran parte del mio tempo all'approfondimento delle mie conoscenze sull'islam e sono giunto alla conclusione che da alcuni decenni è in atto da parte dei maggiori centri di potere del mondo islamico (l'Organizzazione della conferenza islamica che raggruppa 57 Paesi islamici, l'ISESCO, la Lega mondiale dei musulmani che ha sede nell'Arabia Saudita ecc.) un preciso piano per colonizzare l'Occidente e per instaurare in Europa un Califfato islamico in cui la democrazia è destinata ad essere sostituita dalla sharia, cioè dalle leggi coraniche. La strategia per raggiungere questo obiettivo è esposta in un documento di 118 pagine intitolato "Stratégie de l'Action Islamique Culturelle à l'extérieure du Monde Islamique" adottato dall'Organizzazione della Conferenza islamica (OCI) al vertice svoltosi nel 2000 a Doha (Qatar), ma implementato solo nel 2009 dopo averlo messo in consultazione fra le varie organizzazioni islamiche europee. Esso fornisce indicazioni e direttive per creare delle comunità islamiche che funzionino secondo le regole della sharia.

Chi ne vuol sapere di più su questo documento e sulla strategia di colonizzazione islamica dell'Europa è caldamente invitato a guardare il video della conferenza tenuta a Parigi il 2 settembre 2018 dall'esperto Alain Wagner. La conferenza dura un'ora e tredici minuti, ma è talmente interessante e istruttiva che la sua visione dovrebbe essere resa obbligatoria per tutti i politici e tutti i giornalisti.

Ecco il video : <https://www.youtube.com/watch?v=SMd10f5s9jw>

Tutto ebbe inizio nel 1973, durante la guerra del Kippur fra Israele da una parte ed Egitto e Siria dall'altra, quando gli arabi ricattarono con il petrolio quei Paesi europei che simpatizzavano con Israele e ottennero che l'Europa aprisse le porte all'immigrazione di lavoratori musulmani. E' a partire da quella data, come spiega ancora Alain Wagner durante una trasmissione radiofonica della durata di 13 minuti, che con la complicità dei governi europei furono poste le basi per l'islamizzazione dell'Europa :

<https://www.gloria.tv/post/7em4Lu7f31Gv2siyYdqnsuFqF>

La strategia di colonizzazione dell'Europa, che è un processo di natura politica, è basata su tempi lunghi e punta innanzi tutto sul fattore demografico (immigrazione e nascite), sulla radicalizzazione dei musulmani europei per impedire la loro integrazione nella nostra società e su una graduale islamizzazione dello spazio pubblico (ad esempio con la diffusione di donne velate) al fine di abituare le future generazioni alla presenza dell'islam. Ciò che molti in Europa e in Svizzera non hanno ancora capito (in particolare i Governi, i Parlamenti, i partiti, la Chiesa cattolica e quella evangelica) è che è in atto una subdola guerra di conquista da parte di un'ideologia totalitaria e fascista travestita da religione che è assolutamente incompatibile con la nostra Costituzione, ma che sa sfruttare abilmente le libertà garantite dalla nostra democrazia e dai diritti umani (come ad esempio la libertà di religione) per raggiungere il suo scopo.

“La democrazia – ha detto l'islamofascista Erdogan – è un treno da cui scendere quando si è arrivati a destinazione”.
“Con le vostre leggi democratiche vi conquisteremo – ha detto il capo spirituale dei Fratelli Musulmani, Youssef al Qaradawi – e con le nostre leggi coraniche vi domineremo”. Ormai ce lo dicono chiaramente quali sono le loro intenzioni. Se non si farà nulla per arrestare con drastiche misure l'avanzata dell'islam, magari rendendolo fuorilegge (come propone l'ex-musulmano Magdi Cristiano Allam nel suo ultimo libro “Stop islam” uscito in questi giorni), prima o poi in Europa scoppieranno delle guerre civili, come successo negli ultimi decenni in molti Paesi con un'importante presenza di musulmani, come l'India, il Libano, il Kosovo, il Sudan. Il Paese europeo più a rischio a mio avviso è la Francia. L'alternativa per evitare spargimenti di sangue è quella di una generale sottomissione all'islam.

Ecco perché per me questo è il **problema numero uno**, è un pericolo mortale per la nostra società. Ed ecco perché negli ultimi anni ho deciso di occuparmi quasi solo di questo argomento, anche a costo di apparire noioso, monotematico o magari un fanatico razzista. Io capisco che la gente abbia problemi più immediati per la testa, come i premi delle casse malati, la salute, il posto di lavoro, l'AVS, la sicurezza e così via. Capisco invece di meno la sottovalutazione di questo enorme problema da parte di coloro che dovrebbero prendere decisioni lungimiranti (i partiti, i politici) e da parte di coloro che dovrebbero informare e far scattare l'allarme (i giornalisti). Penso che a frenare gli uni e gli altri sia l'ignoranza della materia, l'ingenuità, l'ideologia del buonismo, la paura di passare per razzisti o estremisti di destra, la paura di “soffiare sul fuoco”, la paura dei terroristi e in certi casi anche degli interessi economico-finanziari. Se ho deciso di prendere pubblicamente posizione a favore dell'elezione di Marco Chiesa è perché lui e il suo partito sono senz'altro più attivi sul fronte anti-islam rispetto a tutti gli altri candidati (e relativi partiti) in lizza.

2. La campagna elettorale è in atto da più di due mesi. Come si sono espressi i candidati sull'Islam? Ne hanno parlato tanto? Poco? Niente?

Nel nostro Cantone, a parte una trasmissione di Matrioska dedicata al tema islam e migranti, mi sembra che questo argomento sia stato totalmente snobbato. È vero che in Ticino, dove i musulmani sono solo il 3%, la situazione sul fronte islam è più tranquilla rispetto ad altri Cantoni, ma è anche vero che i deputati ticinesi eletti a Berna devono poi occuparsi dei problemi di tutto il Paese e non solo del Ticino. In quest'ottica sarebbe stato interessante conoscere le posizioni dei candidati su talune questioni di attualità legate all'islam, come ad esempio l'iniziativa popolare che chiede di vietare in tutta la Svizzera la dissimulazione del volto in pubblico, o dove processare quegli svizzeri che erano andati in Siria a combattere per l'ISIS, o l'eventuale ritiro del passaporto svizzero ai terroristi con doppia nazionalità, o l'eventuale divieto dei finanziamenti esteri alle moschee e ai centri “culturali” islamici, o l'eventuale divieto per certi gruppi estremisti di distribuire gratuitamente il Corano a scopo di reclutamento, o l'eventuale divieto di indossare nelle scuole dell'obbligo il velo islamico e altri simboli religiosi, o l'eventuale proibizione delle preghiere islamiche in strada ecc. Nella Svizzera tedesca la campagna elettorale su questo fronte è stata vivacizzata dal Comitato di Egerkingen (quello che aveva lanciato le iniziative contro la costruzione di minareti e contro la dissimulazione del volto in pubblico) con l'affissione di manifesti in cui si accusava il PLR di difendere gli islamisti, o con la pubblicazione sul suo sito (www.verhuellungsverbot.ch) dei risultati di un questionario con quattro domande sull'islam sottoposto a tutti i candidati.

3. Lei si lamenta continuamente del boicottaggio che i media ticinesi infliggono alle sue prese di posizione (soprattutto sull'Islam). Si è fatta un'opinione su questa spiacevole situazione? È sempre stato così? Sarà sempre così?

Va detto innanzi tutto che l'80% dei giornalisti a livello nazionale sono di sinistra, e quindi siccome il partito più attivo in Svizzera contro l'islam e contro i migranti economici (in gran parte musulmani) è l'UDC (e la Lega dei ticinesi in Ticino), già solo per motivi ideologici essi tendono a schierarsi automaticamente sul fronte opposto per non essere accusati di

essere di destra o di essere razzisti. Da qui i loro boicottaggi verso tutti i critici dell'islam, fra cui anche il sottoscritto. Il giorno in cui l'UDC dovesse schierarsi a favore dell'islam, forse i partiti dell'area rossoverde ed i mass media comincerebbero a diventare islamofobi per puro spirito di contraddizione.... A parte le motivazioni di tipo ideologico il vergognoso boicottaggio dei media, che è un fenomeno non solo ticinese ma nazionale e internazionale, si spiega a mio avviso con l'assoluta ignoranza dei testi sacri dell'islam e delle strategie di conquista da parte dei movimenti islamisti. Un'ignoranza che non consente ai giornalisti di essere più critici nei confronti dei predicatori e dei rappresentanti islamici che raccontano loro un mucchio di frottole, come ad esempio quella dell'islam religione di pace, amore e tolleranza che nulla ha a che vedere con il terrorismo. Ed ecco spiegato perché, per paura di ricevere denunce o per paura di essere accusata di fomentare l'odio verso i musulmani, la stampa "mainstream" si occupa di islam solo quando succede qualche attentato terroristico o qualche clamoroso arresto o processo. Ci si occupa cioè solo della parte visibile dell'iceberg, mentre che la parte più pericolosa è quella sott'acqua, dove si svolge la febbrile attività di radicalizzazione dei musulmani messa in atto da una fitta ragnatela di associazioni e centri cosiddetti culturali in mano a personaggi "pilotati" e finanziati a scopi politici da potenze straniere come l'Arabia Saudita, il Qatar, la Turchia ecc.

Posso anche capire che i giornalisti, confrontati ogni giorno con le notizie di cronaca, non abbiano il tempo di approfondire le loro conoscenze in materia di islam. Ma allora perché invece di boicottare quegli esperti che criticano l'islam non danno spazio anche alle loro motivazioni? E non mi riferisco tanto a me, che mi considero ancora un apprendista in questa materia, ma a personaggi di primo piano come ad esempio il prof. **Sami Aldeeb** (palestinese con passaporto svizzero, che abita nel Canton Vaud e parla perfettamente italiano), la giornalista e scrittrice ginevrina **Mireille Vallette** (cofondatrice dell'Association Suisse Vigilance Islam che ha presieduto dal 2005 fino a poche settimane fa), il geopolitologo italo-francese **Alexandre Del Valle**, l'esperto francese **Alain Wagner**, l'ex-musulmano italo-egiziano **Magdi Cristiano Allam**, la giornalista e scrittrice italo-marocchina **Soud Sbai** ecc.

Ecco, quel che rimprovero alla categoria dei giornalisti è di non fare il loro dovere di informazione e di denuncia nei confronti dei pericoli legati all'islamizzazione della nostra società e di essere poco critici verso quei partiti e quei politici che deliberatamente ignorano la diffusione dell'islamismo nel nostro Paese, assumendosi così grosse responsabilità storiche nel disastro a cui stiamo andando incontro in tutta Europa.



Il Ghiro con (da sinistra a destra) l'ex-musulmano italo-egiziano Magdi Cristiano Allam, la scrittrice e giornalista ginevrina Mireille Vallette e il palestinese naturalizzato svizzero prof. Sami Aldeeb : tutti vincitori del Premio "Swiss Stop Islamization Award" attribuito da un paio d'anni dal Guastafeste ai più meritevoli e coraggiosi critici dell'islam (GG)

“Non sono pericoli immaginari, ma molto reali”.

Prosegue l'intervista a Ghiringhelli

Parte seconda

5 novembre 2019

Questa intervista era (e rimane) un'intervista sulle elezioni federali d'autunno. Che non sono però al centro dell'interesse del “Guastafeste”. Il suo pensiero resta focalizzato sull'Islam.

Ciò non è neppure giornalmisticamente un male, visto lo scoppio fragoroso (da noi non previsto) del “caso Jelassi”.

*Riprendiamo la strada con una domanda sul problema principale di Ghiringhelli, il **boicottaggio**.*

Un'intervista di Francesco De Maria

4. Lei pensa di essere tenuto al margine perché 1) dice cose contro corrente e irritanti 2) ha un numero esiguo di sostenitori 3) non dispone di una struttura organizzata?

Io penso di essere tenuto a margine per i motivi che ho elencato sopra, e che non si riferiscono solo al sottoscritto ma a tutti i critici dell'islam. Anche la grande Oriana Fallaci era stata messa in croce dalla stampa di sinistra e accusata da più parti di razzismo perché dopo l'attentato alle torri gemelle aveva scritto due libri (“La rabbia e l'orgoglio” e “La forza della ragione”) nei quali criticava pesantemente l'islam senza peli sulla lingua . Ma le cose che aveva scritto quasi 20 anni fa e che allora andavano contro corrente si sono dimostrate fondate, e sarebbe ora che la stampa lo riconoscesse e imparasse la lezione. Certamente, per quanto mi riguarda, il fatto di non disporre di una struttura organizzata e soprattutto di un organo di informazione mi penalizza, ma non direi di avere un numero esiguo di sostenitori. Molti ticinesi condividono le mie preoccupazioni , e lo hanno dimostrato approvando nel 2013 con il 65,4% di voti favorevoli l'iniziativa “antiburqa”, ma pochi di loro si espongono pubblicamente su questi temi , un po' perché non conoscono la materia, un po' per paura degli islamisti e un po' per non passare per razzisti. Posso comunque contare su alcune decine di persone che mi aiutano a finanziare le mie battaglie, come ad esempio il premio “Swiss Stop Islamization Award” che giungerà alla terza edizione nel 2020 e che mi costa oltre 6'000 franchi all'anno.

5. La sinistra accusa ad altissima voce la destra di usare la paura come un'arma per condizionare i cittadini e il loro voto. Lei si sente un “fabbricante di paure”?

Quando non si sa più cosa dire si cerca di demonizzare l'avversario. Per fortuna che c'è una destra che si batte contro l'islamizzazione, contro l'immigrazione di massa incontrollata (specialmente quella “extraeuropea” di matrice islamica) e contro chi vorrebbe portarci nell'Unione Europea con la tattica delle fette di salame (con tanti saluti alla democrazia diretta) . Non si tratta di paure ingiustificate, ma reali : ognuno di questi temi è in grado di distruggere la Svizzera, e non capisco come a sinistra non se ne rendano conto. Se battersi contro questi mortali “virus” significa essere un “fabbricante di paure”, ebbene allora viva i fabbricanti di paure , me compreso !

6. Mi fornisca almeno due elementi concreti e recenti, relativi al nostro Ticino, che illustrino la pericolosità dell'Islam.

In un servizio di due pagine pubblicato lo scorso 31 ottobre, e dedicato al fenomeno della radicalizzazione che negli scorsi giorni ha portato in tre Cantoni all'arresto di 11 persone (fra cui 5 minorenni) sospettate di avere legami con lo Stato islamico, il Corriere del Ticino ha riepilogato taluni casi venuti a galla in Ticino negli ultimi quattro anni : giovani partiti a combattere per l'ISIS, altri che cercavano di reclutare jihadisti e di radicalizzare perfino dei richiedenti l'asilo. Questi casi

sono certamente preoccupanti, come lo sono gli atti terroristici di matrice islamica che in Europa hanno già causato centinaia di morti. Ma il pericolo maggiore è costituito dall'islamizzazione, non solo demografica ma anche politica e culturale, che vien portata avanti a piccoli passi, anche in Ticino, dove operano due associazioni (la Comunità islamica del Ticino e la Lega dei musulmani in Ticino) che da anni lavorano dietro le quinte per radicalizzare i musulmani, al preciso scopo di impedire la loro integrazione nella nostra società. Perché non si può pretendere di lottare contro la radicalizzazione insegnando il Corano, che è il manuale del perfetto musulmano radicalizzato, e la cui parte medinese è stata definita *"mille volte peggio del Mein Kampf"* dal grande esperto di islam prof. Sami Aldeeb.

Non va dimenticato che nel 2001, in occasione di una perquisizione della casa di Youssef Nada (già direttore della banca luganese Al Taqwa) era stato trovato un documento di 13 pagine intitolato **"Il Progetto"** che descriveva le linee strategiche dei Fratelli Musulmani per conquistare il potere in Europa. Quel documento aveva fornito lo spunto al caporedattore del quotidiano romando Le Temps, Sylvain Besson, per pubblicare nel 2005 un libro intitolato "La Conquista dell'Occidente: il progetto segreto degli islamisti", nel quale largo spazio è dedicato a personaggi che operavano (e in parte operano tuttora) in Ticino, che negli ultimi due decenni del secolo scorso era un'importante piattaforma per il finanziamento e lo sviluppo dell'ideologia islamista dei Fratelli Musulmani in Europa. Per maggiori dettagli rinvio alla lettura del minisaggio di una quarantina di pagine che avevo pubblicato sul mio sito il 14 novembre 2015 (proprio il giorno dopo la strage del Bataclan) con il titolo *"Comunità islamica del Ticino cavallo di Troia dei Fratelli Musulmani"*:

http://ilguastafeste.ch/il_cavallo_di_troia_degli_islamici.pdf.

Molto istruttiva è pure la visione del documentario intitolato "Ramadan nel Paese del Rabadan" andato in onda il 24 aprile 2017 sulla RSI nell'ambito del programma "Storie". In quel documentario si mostravano alcune storie che si intrecciavano attorno alla moschea della Lega dei Musulmani a Viganello, dove ad esempio si vedevano donne che pregavano dietro una coperta che le separava dagli uomini (vi immaginate le reazioni delle femministe se ciò accadesse in una chiesa cattolica?), e bambine che in tenera età erano già velate. Scene che avevano suscitato stupore e sdegno da parte dell'ospite che era in studio: Saïda Keller Messahli, una signora musulmana di origini tunisine che crede in un islam liberale e che a Zurigo ha fondato qualche anno fa il Forum per un islam progressista. Proprio in quel periodo la coraggiosa signora Keller Messahli, che fra l'altro è favorevole al divieto del burqa, aveva pubblicato un libro (tradotto in francese nel 2018 con il titolo *"La Suisse, plaque tournante de l'islamisme"*) nel quale lanciava l'allarme per la crescente diffusione dell'islamismo nelle moschee svizzere e nel quale – al capitolo intitolato *"Politica della tolleranza zero"* – aveva accusato i politici di aver non solo sottovalutato la crescente diffusione dell'islamismo, ma di averlo *"deliberatamente"* ignorato. Un'accusa molto grave e che da sola avrebbe giustificato da parte della stampa nazionale, almeno nella campagna per le elezioni federali, una maggiore attenzione verso questo delicato tema. Il fatto che questa signora si sia scandalizzata per il tipo di islam radicale che viene praticato nella moschea ticinese dovrebbe pur suscitare qualche interrogativo, o no? Fra l'altro, come emerso nel corso di recenti inchieste sul terrorismo, la moschea di Viganello era stata frequentata anche da jihadisti e, come ha ricordato il Corriere del Ticino del 31 ottobre scorso, fra le persone che si sono lasciate influenzare da un reclutatore che lavorava per Argo 1 (e che è stato condannato a due anni e mezzo di prigione) ci sarebbe anche *"una persona che, stando al Registro di commercio, era tra i vertici della Lega dei Musulmani in Ticino"*.

7. Qual è la posizione di Marco Chiesa sull'Islam? È in grado di definirmela con esattezza?

Beh, quale sia la posizione sull'islam di Marco Chiesa e degli altri candidati al Consiglio degli Stati è per l'appunto una di quelle domande che i giornalisti dovrebbero porre ai diretti interessati. Io mi limito a constatare che il candidato dell'UDC, in linea del resto con il suo partito e a differenza degli altri candidati, ha sempre votato a favore di tutte le proposte che miravano a mettere un freno allo sviluppo dell'islamismo. Ad esempio nella scorsa primavera egli aveva votato a favore di una petizione del Guastafeste, sottoscritta da 1'500 persone, con la quale si chiedeva all'Assemblea federale di vietare i fanatici movimenti islamisti (Fratelli musulmani e wahabiti) e di chiudere le loro moschee: in Consiglio nazionale la petizione era stata approvata dall'intero gruppo dell'UDC, dai due esponenti della Lega dei ticinesi e da due esponenti del PPD: Fabio Regazzi e Marco Romano. Lo scorso anno Chiesa aveva pure sostenuto la mozione di Fabio Regazzi con la quale si chiedeva l'espulsione di terroristi verso i loro paesi di origine, anche se considerati poco sicuri: mozione approvata dal Consiglio nazionale ma non da Marina Carobbio (contraria) e da Giovanni Merlini (astenuito). Chiesa è favorevole all'iniziativa popolare cosiddetta "antiburqa" sulla quale il Popolo sarà chiamato a votare nel 2020 (al Consiglio degli Stati Filippo Lombardi si era astenuto ma il PPD è contrario), mentre che a suo tempo Giovanni Merlini si era apertamente schierato contro l'analoga iniziativa lanciata in Ticino dal sottoscritto. Dal canto suo la signora Carobbio, nella sua veste di presidente del Consiglio nazionale, è stata determinante con il suo voto a far bocciare di recente una

mozione che chiedeva di vietare i finanziamenti esteri alle moschee e ai centri culturali islamici. Per completare il quadro aggiungo che Chiesa ha già fatto sapere di essere contrario alla proposta del presidente socialista Levrat di rendere l'islam una religione ufficiale in Svizzera. Insomma, in ottica anti-islam (l'unica presa in esame per le mie indicazioni di voto), Marco Chiesa è il solo fra i candidati in lizza per il ballottaggio del 17 dicembre che dimostra di aver capito cosa sta succedendo.

8. Il presidente Caprara ha attaccato personalmente Chiesa accusandolo di essere legato a Blocher, "che si fa un baffo del Ticino". È una frecciata che colpisce nel segno?

Blocher vien spesso e volentieri demonizzato dai suoi invidiosi avversari politici ma non è lui il diavolo e non si fa un baffo del Ticino. Praticamente tutte le votazioni a livello nazionale su iniziative popolari o su referendum lanciati dall'UDC di Blocher sono state approvate dai ticinesi, a dimostrazione del fatto che si trattava di battaglie di portata nazionale ma considerate dai ticinesi pure nell'interesse del Ticino . Faccio invece fatica a ricordare una qualche iniziativa popolare o un qualche referendum del PLR che siano stati accolti dai ticinesi. Non dimentichiamo che se non fosse stato per Blocher oggi la Svizzera farebbe già parte della disastrosa Unione Europea, e già solo per questo fatto egli merita l'eterna riconoscenza da parte dei patrioti svizzeri . Marco Chiesa ha un ruolo importante nell'UDC nazionale, di cui è vicepresidente . Essere legato a Blocher non è dunque ai miei occhi un titolo di demerito ma semmai un motivo di vanto.

Giorgio Ghiringhelli: "Uno degli eletti deve essere Marco Chiesa".

Terza e ultima parte

6 novembre 2019

L'Islam è onnipresente nella mente del "Ghiro" ma alla fine riesco a fargli dire qualcosa sulle Federali d'autunno. Ringrazio Giorgio Ghiringhelli per il suo enorme impegno.

Un'intervista di Francesco De Maria.

9. Adesso parliamo più in generale di questa elezione d'autunno. Che opinione ha della congiunzione di Melide? È abilmente pragmatica? È contro natura? In che misura ha eroso e può erodere il voto PLR ?

A dire il vero non sono molto interessato a questa questione , che riguarda semmai gli elettori dei due partiti. Un mio amico che da decenni votava per il PLR mi ha detto di non aver digerito questa congiunzione fra il diavolo e l'acqua santa, e non è andato a votare. Ho l'impressione che in futuro la congiunzione non si farà più, specialmente nel caso in cui Merlini non dovesse essere eletto nel Consiglio degli Stati...

10. Il PPD ha salvato il seggio in Consiglio nazionale per un amen. Ha ricevuto un grosso regalo? Oppure ha meritato la "salvezza"?

Alle ultime elezioni cantonali avevo diffuso un comunicato nel quale provocatoriamente auspicavo l'"estinzione" del PPD, il cui gruppo in Gran Consiglio aveva appena votato all'unanimità contro una mia petizione (approvata dall'UDC e dalla Lega dei ticinesi) che chiedeva di proibire le preghiere islamiche in strada poiché esse contengono delle frasi che implicitamente incitano a odiare cristiani ed ebrei : frasi che i credenti musulmani sono tenuti a recitare 17 volte al giorno e 6'205 volte all'anno. Non si dimentichi che il Corano (9:29) ingiunge ai musulmani di combattere (= uccidere) i cristiani e gli ebrei che rifiutano di convertirsi all'islam o , in alternativa, che rifiutano di pagare un'umiliante tassa islamica per gli

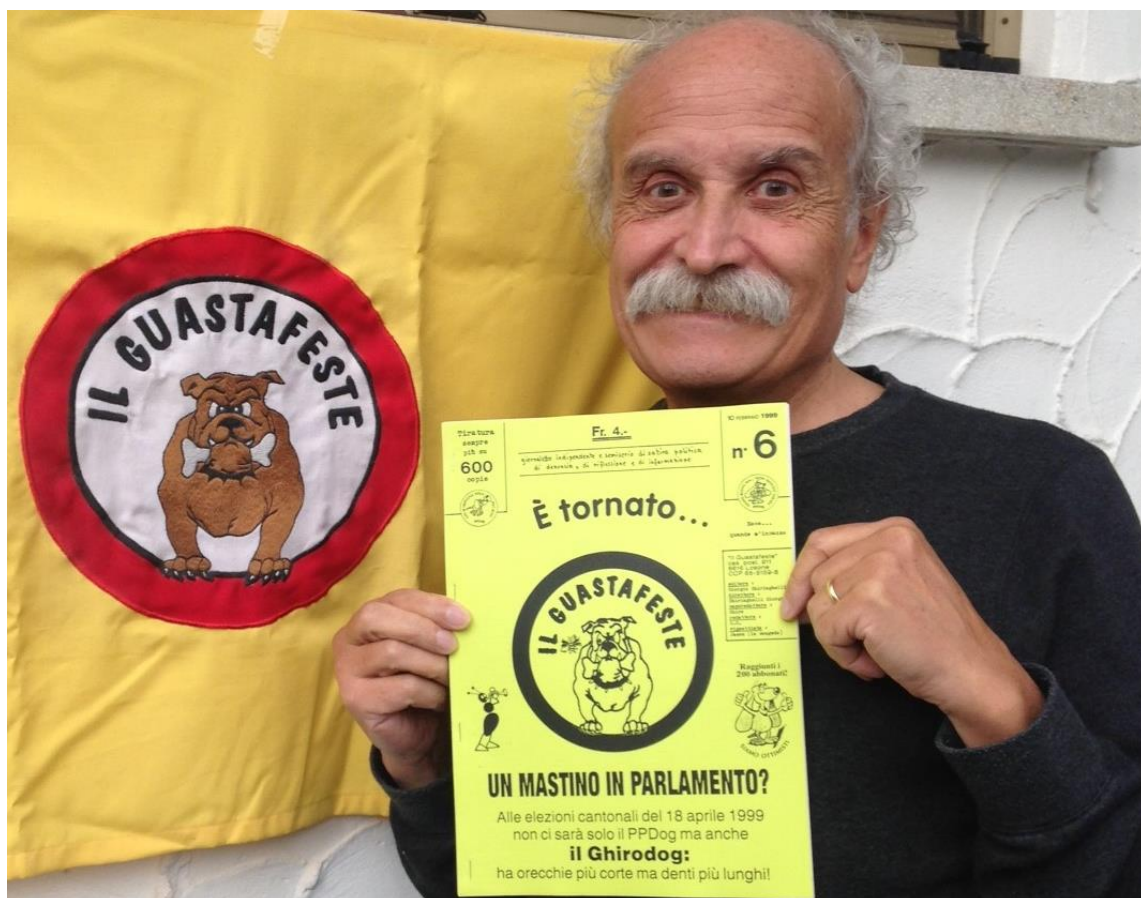
infedeli (la Jizya). Il fatto che proprio il partito dal referente cristiano sia così ingenuo e accondiscendente nei confronti dell'islam non giustifica più ai miei occhi la sua esistenza. Credo che la politica di Papa Francesco a favore dell'islam e dell'immigrazione incontrollata abbia contribuito ad allontanare dalla Chiesa molti cattolici , come dimostrano anche le chiese sempre più vuote, con riflessi negativi anche per il PPD, che da lungo tempo è in calo di consensi a tutti i livelli. Tanto vale che il partito venga sciolto e che i suoi membri confluiscono in altri partiti vicini alle loro idee, a destra o a sinistra. No, secondo me il PPD non ha meritato di salvare un seggio , per di più a scapito della Lega dei ticinesi, che sul fronte anti-islam è ben più sveglia e attiva.

11. La Lega ha votato malissimo, per la seconda volta in un anno. È cominciato il “riflusso”?

Non sono un indovino, però se questo trend al ribasso dovesse continuare (come sta succedendo al movimento 5 stelle in Italia) andrebbe approfondita l'ipotesi avanzata da Pierre Rusconi di una fusione fra Lega e UDC : dopotutto fra di loro non vi sono molte differenze...

12. Che cosa resta oggi della Lega del Nano?

Il figlio Boris, la nipote Antonella e il Mattino della domenica con il suo direttore Lorenzo Quadri . Anche il movimento del Guastafeste deve la sua esistenza alla Lega del Nano. Difatti su richiesta dell'allora presidente della Lega di Losone, Roberto Marazza, nel 1996 decisi di entrare in politica candidandomi come indipendente per il Consiglio comunale sulle liste della Lega. Dopo un anno cominciai a stampare un giornaleto che si chiamava “Il Guastafeste” e successivamente creai l'omonimo movimento politico con il quale nel 1999 mi candidai per il Consiglio nazionale, dando avvio a un'avventura che dura ormai da vent'anni e che è stata costellata da molti importanti successi a livello cantonale. Il prossimo successo potrebbe arrivare il 9 febbraio del 2020, quando in Ticino si voterà sull'iniziativa intitolata “Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa” lanciata dal Guastafeste nel 2016...



Il Ghiro con una copia del suo giornaleto di satira politica del 10 febbraio 1999, nel quale annunciava la sua partecipazione alle elezioni cantonali di quell'anno sotto il simbolo del Ghirodog “che ha orecchie più corte ma denti più lunghi del PPDog”.

13. Il PS ristagna o arretra, ma si avvale di un doping potentissimo, una specie di “droga verde”. L’ammucchiata a sinistra è vasta, l’euforia alle stelle. L’effetto psicologico notoriamente “gonfia” il voto. L’avvocato Aldo Alfonso Ferrini, un originale facebooker, ha scritto: “Sicura è solo Marina Carobbio, gli altri se la giocano”. Pura provocazione?

Mah, tutte le possibilità sono aperte e chi fa previsioni tira a indovinare. Non ho nulla di personale contro Marina Carobbio, persona rispettabilissima e ben preparata. Però sui temi a cui tengo di più sono distante dalle idee del suo partito, per cui spero che non venga eletta perché il Parlamento dopo le recenti elezioni è già diventato fin troppo rossoverde (e dunque ancor più “filoislamico”). A quelle donne che si accingono a votarla solo perché è donna vorrei ricordare che l’islam, oltre a essere in tutto e per tutto incompatibile con la nostra Costituzione e la nostra democrazia, autorizza i mariti a possedere le loro mogli come e quando vogliono (Corano, 2:223) e a batterle quando temono la loro “insubordinazione” (Corano, 4 : 34) . Come è possibile dare il voto a una candidata femminile che molto ingenuamente e con scarsissima lungimiranza stende tappeti rossi all’avanzata di una religione che ha così poco rispetto per le donne, e che se dovesse prendere il sopravvento obbligherebbe le donne a indossare il velo (come già oggi avviene in diversi Stati musulmani, fra cui ad esempio Iran e Arabia Saudita, dove le donne che si rifiutano di indossare il velo vengono imprigionate) ? E invito anche quegli elettori e quelle elettrici che sono omosessuali o che sono favorevoli ai matrimoni gay a considerare che l’omosessualità per l’islam è un reato da punire con la morte, come ancor oggi qua e là avviene (ad esempio in Iran). Gli omosessuali che votano per dei partiti o per dei candidati (specialmente di area rossoverde) che in nome della libertà di religione non fanno nulla per contrastare l’avanzata dell’islam, si scavano dunque la fossa da soli.

14. Chiesa (agli Stati) ha fatto il 37% a Lugano, Lombardi il 27%. Forse è il caso di capire che cosa sia successo.

Forse la spiegazione è più semplice di quel che si pensi, e cioè che i luganesi han preferito sostenere un loro concittadino anziché il presidente dell’HC Ambri

15. C’è stata una manovra contro Ghiggia? Se sì, ordita da chi?

Mi pare evidente che le dettagliate informazioni relative alle assunzioni di personale frontaliere dal 2005 in poi, quando Ghiggia fra l’altro non faceva ancora politica, siano uscite da qualche ufficio cantonale o comunale in barba al segreto d’ufficio. Per cui una manovra contro Ghiggia vi è sicuramente stata, anche se è difficile trovare il colpevole. Il fatto che a dare il “la” all’attacco personale contro Ghiggia sia stato il domenicale “Il Caffè”, notoriamente antileghista e profrontalieri, potrebbe far pensare che la fuga di notizie sia da ascrivere a qualche funzionario frontaliere che non ha simpatie per la Lega. Ghiggia ha sporto denuncia penale contro ignoti. Forse l’esame dei tabulati telefonici di chi lavora in certi uffici potrebbe aiutare a identificare la spia.

16. Che cosa pensa del nuovissimo “consiglio ristretto” della Lega (Gobbi, Foletti, Bignasca, Pantani)? Una mossa vincente?

Chi vivrà vedrà.

17. La camera alta per la destra è una vera maledizione... O, più semplicemente, una fregatura?

Nel 1991 il compianto amico dr. Giorgio Mornioli , candidatosi al Consiglio degli Stati come indipendente sulle liste della Lega dei ticinesi, riuscì nella storica impresa togliendo il seggio al PPD. Questa volta il colpaccio potrebbe riuscire al candidato dell’UDC e della Lega ai danni del PLR. Sarebbe ora che nel Consiglio degli Stati entri un rappresentante del Ticino che la pensi come la maggioranza dei ticinesi su certi importanti temi , ad esempio in materia di criminali stranieri da espellere, di immigrazione da contingentare (richiedenti l’asilo compresi) , di sottomissione all’UE da evitare, o di minareti e burqa da vietare. Resta un mistero il fatto che, pur approvando in votazione a larga maggioranza queste battaglie lanciate e sostenute da UDC e Lega, i ticinesi poi alle elezioni votino per quei partiti e quei candidati che la pensano come la minoranza.



Giorgio Mornioli con la signora Ghiringhelli (luglio 1992) . Il dottore Mornioli, liberale, nel 1991 ruppe con il partito e si candidò agli Stati sostenuto dalla nascente Lega. Il PLR conservò il seggio (Salvioni battè Masoni) ma il PPD Camillo Jelmini fu estromesso. L'unico caso che io ricordi. (FDM)

18. Per finire (esperimento mentale). Immaginiamo la destra perdente. E allora abbiamo: Lombardi-Merlini, Lombardi-Carobbio o Carobbio-Merlini. Per la destra qual è peggior esito, quale il migliore?

Sul sito del Guastafeste ho scritto che uno dei due eletti deve assolutamente essere Marco Chiesa e che il modo migliore per appoggiarlo è di dare un voto secco solo a lui. Ho pure aggiunto : *“Per il secondo posto gli altri tre candidati se la facciano fuori fra di loro, sperando che nella Camera alta del Parlamento non entrino nè Giovanni Merlini nè Marina Carobbio : brave persone contro le quali non ho nulla di personale, ma decisamente troppo ingenui e accondiscendenti nei confronti degli islamisti”*. Attiro l'attenzione sul fatto che non ho citato Lombardi... Nell'ipotesi in cui Chiesa non venisse eletto, per la destra il peggior esito sarebbe Carobbio-Merlini e il meno peggio (non certo il migliore) sarebbe Lombardi-Merlini.